

SARDEGNA: manifestazioni di protesta

Tramatza: da quindici giorni manca l'acqua nelle fontane

Proteste a Talana contro la disoccupazione. I trannevi di Cagliari annunciano uno sciopero di 72 ore

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 30 — La crisi idrica e soprattutto l'assoluto mancanza d'acqua nel lavatoio pubblico, ha spinto le donne di Tramatza a scendere in piazza per manifestare risolutamente contro l'incuria delle autorità comunali e regionali.

Rimaste in una sala, dopo aver esposto le loro legittime rivendicazioni, le donne hanno raggiunto la piazza del Municipio sostenendo a lungo in attesa del sindaco. Visto che il capo dell'amministrazione comunale non si faceva vivo, un corteo ha raggiunto l'abitazione del presidente dell'ECA. « Il lavatoio — hanno detto le donne — è privo di acqua da quindici giorni. Non sappiamo come lavare la biancheria. Ciò aggrava le condizioni igieniche del paese e può determinare una situazione drammatica. Che aspettano le autorità ad intervenire? Forse che scoppi una epidemia come a Cabras? »

Il presidente dell'ECA non ha voluto dare una risposta concreta, limitandosi ad affermare che interesserà il sindaco. Rimaste insoddisfatte le donne si sono ancora riunite ed hanno incendiato poi una seconda manifestazione. Il sindaco Tamponi si è finalmente fatto vivo; egli ha fatto osservare alle dimostranti che le impossibilità tecniche ed economiche in cui si trova il comune di Tramatza per soddisfare le loro legittime richieste. Queste impossibilità tecniche « costringono le donne a lavare i panni in un pozzo comune, con grave pericolo per l'igiene e la salute pubblica ».

Una manifestazione di protesta si è svolta anche a Talana. Alcune centinaia di disoccupati si sono recati dinanzi al palazzo del Municipio per protestare contro la mancata attuazione dei lavori di asfaltatura della strada provinciale Talana-Lotzorai e per la mancata apertura dei cantieri di lavoro più volte promessi.

La manifestazione è durata oltre un'ora. Il sindaco del paese ha dato ragione ai dimostranti, assicurando il proprio intervento e accusando, senza mezzi termini, le autorità regionali e governative.

Un sciopero articolato di 72 ore verrà attuato dai trannevi di Cagliari. La notizia dell'agitazione è contenuta in un comunicato, ma non viene detto quando lo sciopero avrà luogo. Le segreterie provinciali dei sindacati autoferrovieri della CGIL, CISL e UIL si sono infatti riunite per essa minare, ancora una volta, la grave situazione esistente al l'interno dell'azienda tranneviera a seguito del ritardo del pagamento dei salari e della mancata pubblicizzazione.

Da una parte — sostengono i sindacati — l'Azienda minaccia la chiusura delle linee; dal'altra parte le autorità assi stano impossibili alle carenze più volte denunciati. Neppure la crisi dell'amministrazione comunale avrebbe potuto o do vuto impedire il processo di pubblicizzazione, essendo il Consorzio, con decreto prefettizio, già formalmente costituito.

Al termine della riunione, i sindacati hanno inviato un fonogramma al presidente della Regione, al sindaco di Cagliari, al commissario prefettizio del comune di Quartu al presidente della provincia, al prefetto, all'assessore regionale ai trasporti e alla direzione della Società Trannevie. A causa della situazione perdurante presso le Trannevie di Cagliari — si legge nel fonogramma — le organizzazioni sindacali hanno indetto un programma di scioperi per un totale di 72 ore. CGIL, CISL e UIL richiamano l'assolita gravità del la situazione della Trannevie la cui direzione ha comunicato di ritardo del pagamento dei salari e periodicamente minacciata la chiusura dell'azienda. Il motivo di questo stato di cose è determinato dalla mancata conclusione degli accordi per il prelievo dell'azienda».

Le organizzazioni sindacali, a questo punto, protestano « per i ripetuti iniqui accertamenti rinvii della conclusione degli accordi, rinvii che si ripercuotono sui dipendenti e sulla cittadinanza ».

La proclamazione dello sciopero intende però richiamare tutte le autorità al senso di responsabilità verso i loro amministratori.

CGIL, CISL e UIL, concludono no ricordando che, dopo gli scioperi annunciati altre astensioni dal lavoro verranno effettuate per l'intero mese di luglio se non verrà risolto al più presto il problema della gestione pubblica dei servizi.

g. d. v.



SARDEGNA — Ogni anno la storia si ripete: in centinaia di Comuni l'acqua non arriva e le donne sono costrette a fare la fila e a rifornirsi nei pozzi di campagna

CAGNANO: la SACCI vuole comprarla a prezzi di fame

L'intero paese in lotta per difendere le sue terre

I cementieri vogliono dare il via a speculazioni edilizie

Nostro servizio

CAGNANO, 30 — La popolazione di Cagnano è stata costretta a scendere in lotta per difendersi dalle pretese della SACCI (dietro di cui sta il ras della zona e maggiore azionista, il consiglier provinciale democristiano Federici) che per un boccone di pane, valendosi di un decreto prefettizio, intende occupa-

re per i propri interessi i migliori terreni edificabili di Cagnano.

Comuni, donne, vecchi e bambini hanno abbandonato le suone delle campagne e le facende domestiche o il lavoro dei campi per riversarsi sulle terre contese ed impedire che i rappresentanti della società procedessero all'occupazione.

La SACCI, « longa manus » del monopolio del cemento, la

stessa che contro ogni legge rovinato i campi e avevano rotto l'atmosfera della zona con il polveri delle ciminiere del suo cementificio e che, a spese dell'occupazione, aumentando lo sfruttamento della mandorba e rinnovando gli impianti ha portato la potenzialità della fabbrica da duemila quintali di cemento giornaliero a quindicimila, realizzando profitabilmente, pretendendo di impossessarsi dei terreni edificabili ubicati tra lo stabilimento e gli abitati a prezzo di aree seminative.

La Prefettura, trattandosi del monopolio, non ha avuto estinzione ad emettere i decreti di «proprio temporaneo» che dovrebbero permettere alla SACCI di occupare le terre contestate senza neppure pagare subito e di continuare così la catena di pretenzione che ha sempre caratterizzato l'ope-

ra di fronte a tale atteggiamento di indignazione degli abitanti di Cagnano è più che giustificata. Accanto ai proprietari dei terreni contestati, che per di fendersi dal monopolio si sono riuniti in un'associazione, si sono schierati tutti gli abitanti del comune di Cagnano. Se la SACCI ha bisogno delle nostre terre, dicono a Cagnano, essa deve pagare, per quello che valgono, e subito e non pretenderne di servirsi di comode leggi per realizzare alle spalle della comunità, altri profitti.

Il monopolio come sempre finisce di ignorare la volontà popolare. Ma a Cagnano si è decisi ad andare fino in fondo per imporre il rispetto dei diritti del proprio paese.

g. d. v.

Reggio Calabria

Minaccia di chiusura per un laboratorio di cucito

REGGIO CALABRIA, 30 — Il Comitato italiano di difesa marittima e sociale della donna minaccia di chiudere il laboratorio di maglificio e cuoio, sorto a Reggio Calabria da alcuni mesi. L'istituzione, risalente alla legge Merlin, doveva offrire la possibilità di recupero morale delle donne, già costrette alla prostituzione.

La Prefettura, dopo aver disposto per le lavoratrici, un contributo giornaliero di lire 750 (a Messina è di lire mille al giorno) si assumerà ora la responsabilità di chiudere il laboratorio anziché di tenerlo ed adeguarlo secondo i suoi fini istituzionali. E' da rilevare, infatti, che alle donne che frequentano non si insegnano

parte di maglificio. Esse vengono impiegate solo per la cura.

Recentemente vi è stato un notevole ritardo nel pagamento delle competenze perché a quanto sembra, l'assistente incaricata, signa Carmelina Ma glicci, non avrebbe presentato in tempo la contabilità delle interessate minacciate ora di licenziamento.

L'applicazione della legge Merlin trova in Italia molti oppositori ma non riteniamo che essi possano trovarsi in Prefettura o peggio ancora tra le caritative « donne » del locale CID.

UN DOCUMENTO DEL GRUPPO PARLAMENTARE

Le proposte dei comunisti per il rinnovamento della Sicilia

Restituire alla Regione il prestigio e l'autorità che le spettano — I problemi fondamentali che si pongono per la nuova legislatura

Dalla nostra redazione

PALERMO, 30 — Si è riunito ieri mattina il gruppo parlamentare comunista che al termine dei suoi lavori indirizzati a precisare la piattaforma programmatica per la sesta legislatura dell'ARS, ha eletto alla carica di Presidente del gruppo l'onorevole Pancrazio De Pasquale. Alla riunione era pure presente l'on. Michele Pantaleone del Movimento socialisti autonomi (MSA) eletto nella lista del Partito comunista a Caltanissetta, che ha dichiarato la sua adesione al gruppo parlamentare comunista.

1) attivazione legge e sanitario — indispensabile per assicurare alle popolazioni uno standard minimo di vita (vivi, per le donne la disoccupazione, il disegno, per sbloccare gli stanziamenti statali per l'edilizia popolare).

2) le misure necessarie per un corretto ed efficace funzionamento dei grandi enti pubblici regionali (ESPL, ESA, ENIS);

3) il rinnovamento, in misura adeguata, delle leggi che prevedono provvidenze dirette in favore dei contadini singoli ed associati;

4) la formatura gratuita per il prossimo anno scolastico dei libri di testo agli alunni delle scuole medie;

5) i provvedimenti integrativi per il risanamento edilizio ed igienico sanitario delle grandi città.

Per attuare un tale programma occorre migliorare sin dall'inizio il funzionamento delle assemblee e a tal proposito il gruppo propone:

1) la eliminazione del bilancio interno dell'assemblea a cominciare dal primo luglio 1967 di tutte le spese superflue e nocive al prestigio dell'organismo legislativo, riservando invece una diversa attenzione al potenziamento qualitativo dei servizi interni necessari all'attività dei gruppi parlamentari;

2) l'adeguamento dei poteri della giunta di bilancio al computo della programmazione, al controllo delle attività degli enti pubblici regionali;

3) il mutamento del regime delle commissioni, introducendo il diritto di portare in aula le leggi, quando sia trascorso il termine, anche la facoltà di sostituire i membri delle commissioni, su indicazione delle gruppi, per la fissazione degli argomenti;

4) l'obbligo per il presidente dell'assemblea e per i presidenti di commissione di una consultazione permanente e preventiva con i capigruppo e con i consigli di presidenza per la fissazione degli argomenti;

La situazione che emerge dalle elezioni dell'11 giugno risulta pertanto caratterizzata da una incipiente crisi del sistema di governo e dalla sostanziale confronto della grande forza del Partito comunista e dell'opposizione di sinistra, dal successo di altri gruppi che — pur escludendo il centro-sinistra — si sono posti in posizione elettorale di appoggio con tristeza al DC ed infine da una convinzione generalmente diffusa, che è necessario cambiare indirizzi, metodi e sistemi.

La responsabilità di non vedere, quindi, le rinnovate speranze della Sicilia appartiene a tutte le forze democratiche e in particolare alle forze di sinistra, senza discriminazione di alcuna, quale che sia la loro collocazione: ciò apre nuove possibilità unitarie e più feconde terreni di intesa, sia sul programma della legislatura che sulle misure immediate da adottare.

E' comune interesse delle forze di sinistra, laici e cattoliche, respingere subito ogni tentativo diretto di approfittare del desiderio di pulizia che anima il popolo siciliano per utilizzare ancor più i poteri della Regione, per limitare ulteriormente il suo raggio di influenza e di intervento, per neutralizzare e burocratizzare maggiormente le decisioni politiche ed economiche.

La moralizzazione della vita pubblica in Sicilia sarà sempre fondata sulla democrazia più ampia, sull'intervento delle grandi masse popolari e dei loro problemi nella vita della regione.

Anche per questo, il gruppo comunista ritiene che la sesta legislatura debba essere caratterizzata dalle decisioni relative alle riforme indispensabili per un effettivo rinnovamento e si batterà quindi perché si inizi subito e proseguo fino alla conclusione l'esame quinquennale della fabbrica da duemila quintali di cemento giornaliero a quindicimila, realizzando profitabilmente, pretendendo di impossessarsi dei terreni edificabili ubicati tra lo stabilimento e gli abitati a prezzo di aree seminative.

La modifica della legge elettorale, col ripristino del collegio unico regionale e con l'allargamento delle circoscrizioni;

3) il rinnovamento delle commissioni provinciali di controllo, che dovranno essere elette direttamente dall'assemblea regionale, limitando la scelta sulla base di precise qualifiche e competenze;

4) lo studio per una rapida definizione dei comprensori, da porre a base dei nuovi enti territoriali, destinati a sostituire le attuali province, secondo le norme statutarie;

Il gruppo comunista ritiene che queste linee di attività le legislative, nel lungo e nel breve periodo costituiranno una base valida di discussione per tutte le forze disponibili nella battaglia per il rinnovamento delle politiche ed economiche.

La moralizzazione della vita pubblica in Sicilia sarà sempre fondata sulla democrazia più ampia, sull'intervento delle grandi masse popolari e dei loro problemi nella vita della regione.

Anche per questo, il gruppo comunista ritiene che la sesta legislatura debba essere caratterizzata dalle decisioni relative alle riforme indispensabili per un effettivo rinnovamento e si batterà quindi perché si inizi subito e proseguo fino alla conclusione l'esame quinquennale della fabbrica da duemila quintali di cemento giornaliero a quindicimila, realizzando profitabilmente, pretendendo di impossessarsi dei terreni edificabili ubicati tra lo stabilimento e gli abitati a prezzo di aree seminative.

La modifica della legge elettorale, col ripristino del collegio unico regionale e con l'allargamento delle circoscrizioni;

3) il rinnovamento delle commissioni provinciali di controllo, che dovranno essere elette direttamente dall'assemblea regionale, limitando la scelta sulla base di precise qualifiche e competenze;

4) lo studio per una rapida definizione dei comprensori, da porre a base dei nuovi enti territoriali, destinati a sostituire le attuali province, secondo le norme statutarie;

Il gruppo comunista ritiene che queste linee di attività le legislative, nel lungo e nel breve periodo costituiranno una base valida di discussione per tutte le forze disponibili nella battaglia per il rinnovamento delle politiche ed economiche.

La moralizzazione della vita pubblica in Sicilia sarà sempre fondata sulla democrazia più ampia, sull'intervento delle grandi masse popolari e dei loro problemi nella vita della regione.

Anche per questo, il gruppo comunista ritiene che la sesta legislatura debba essere caratterizzata dalle decisioni relative alle riforme indispensabili per un effettivo rinnovamento e si batterà quindi perché si inizi subito e proseguo fino alla conclusione l'esame quinquennale della fabbrica da duemila quintali di cemento giornaliero a quindicimila, realizzando profitabilmente, pretendendo di impossessarsi dei terreni edificabili ubicati tra lo stabilimento e gli abitati a prezzo di aree seminative.

La modifica della legge elettorale, col ripristino del collegio unico regionale e con l'allargamento delle circoscrizioni;

3) il rinnovamento delle commissioni provinciali di controllo, che dovranno essere elette direttamente dall'assemblea regionale, limitando la scelta sulla base di precise qualifiche e competenze;

4) lo studio per una rapida definizione dei comprensori, da porre a base dei nuovi enti territoriali, destinati a sostituire le attuali province, secondo le norme statutarie;

Il gruppo comunista ritiene che queste linee di attività le legislative, nel lungo e nel breve periodo costituiranno una base valida di discussione per tutte le forze disponibili nella battaglia per il rinnovamento delle politiche ed economiche.

La moralizzazione della vita pubblica in Sicilia sarà sempre fondata sulla democrazia più ampia, sull'intervento delle grandi masse popolari e dei loro problemi nella vita della regione.

Anche per questo, il gruppo comunista ritiene che la sesta legislatura debba essere caratterizzata dalle decisioni relative alle riforme indispensabili per un effettivo rinnovamento e si batterà quindi perché si inizi subito e proseguo fino alla conclusione l'esame quinquennale della fabbrica da duemila quintali di cemento giornaliero a quindicimila, realizzando profitabilmente, pretendendo di impossessarsi dei terreni edificabili ubicati tra lo stabilimento e gli abitati a prezzo di aree seminative.

La modifica della legge elettorale, col ripristino del collegio unico regionale e con l'allargamento delle circoscrizioni;

3) il rinnovamento delle commissioni provinciali di controllo, che dovranno essere elette direttamente dall'assemblea regionale, limitando la scelta sulla base di precise qualifiche e competenze;

4) lo studio per una rapida definizione dei comprensori, da porre a base dei nuovi enti territoriali, destinati a sostituire le attuali province, secondo le norme statutarie;

Il gruppo comunista ritiene che queste linee di attività le legislative, nel lungo e nel breve periodo costituiranno una base valida di discussione per tutte le forze disponibili nella battaglia per il rinnovamento delle politiche ed economiche.

La moralizzazione della vita pubblica in Sicilia sarà sempre fondata sulla democrazia più ampia, sull'intervento delle grandi masse popolari e dei loro problemi nella vita della regione.

Anche per questo, il gruppo comunista ritiene che la sesta legislatura debba essere caratterizzata dalle decisioni relative alle riforme indispensabili per un effettivo rinnovamento e si batterà quindi perché si inizi subito e proseguo fino alla conclusione l'esame quinquennale della fabbrica da duemila quintali di cemento giornaliero a quindicimila, realizzando profitabilmente, pretendendo di impossessarsi dei terreni edificabili ubicati tra lo stabilimento e gli abitati a prezzo di aree seminative.

La modifica della legge elettorale, col ripristino del collegio unico